IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inser...

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia in Africa. ROMA 2. (*n. p.*) La *Riforma* dichiara, contrariamente alla notizia del *Siecle*, che il trattato italo-etiopico non solo esiste, ma sarà publicato nel prossimo *Libro Verde*.

ROMA 2. (*n. p.*) Martedì o mercoledì si publicherà un nuovo *Libro Verde* sul l'Etiopia. Sarà un volume di circa 500 pagine.

Il successore di Constans. PARIGI 2. (*C. B.*) In luogo di Constans fu nominato ministro dell'interno Bourgeois, deputato del dipartimento della Marna.

PARIGI 2. (*n. p.*) I giornali, in generale, considerano la dimissione di Constans un grande indebolimento del ministero, la cui esistenza è resa difficile. I deputati Millerand, Lockroy, Makay, Bonet, Roche e Michel, intervistati, dissero che Constans era la personalità più importante del gabinetto che dopo il suo ritiro dovrà cadere. Domani si presenterà una interpellanza sulla crisi.

Parlamento italiano. ROMA 2. (*n. p.*) Si crede che la discussione del progetto sulle promozioni nella magistratura finirà martedì, così che mercoledì si discuterebbe la questione d'Africa.

Il viaggio del principe di Napoli. ATENE 2. (*n. p.*) Il principe di Napoli visitò oggi le miniere di Laurium. Domani si congederà dalla famiglia reale per recarsi, in ferrovia, accompagnato dal conte Fe' d'Ostani, a visitare Nauplia, le rovine di Messene, di Epidauro e di Argos. Martedì s'imbarcherà a bordo del *Savoia* diretto a Smirne donde il principe si recherà sul monte Athos, toccando l'isola di Tenedos. Di là si recherà a Salonicco.

Per la questione operaia. BERLINO 2 (*C.B.*) Al pranzo offerto ieri al castello reale in onore del Consiglio di Stato, i membri di consiglio e i periti aggregati furono presentati all'imperatrice. Durante il circolo tenuto per un'ora, l'imperatore s'intrattenne con la massima affabilità con molte personalità. Anche Bismarck prese viva parte alla conversazione, il cui soggetto principale furono le elezioni alla Dieta dell'impero.

ROMA 2. (*n. p.*) Dicesi che la conferenza operaia di Berlino sarà rinviata alli 8 corrente.

L'affare Benomar. MADRID 2. (*C. B.*) La Camera d'accusa dell'Alta Corte deliberò di proseguire l'istruttoria in confronto dell'ex ambasciatore a Berlino Benomar e di deferire la causa all'Alta Corte.

Le elezioni in Germania. BERLINO 2. (*C.B.*) *Ore 3 ant.* Dai 69 risultati di ballottaggi finora conosciuti riescono eletti: 6 conservatori, uno del partito dell'impero, 13 liberali nazionali, 7 del Centro, 22 liberali tedeschi, 13 socialisti, un guelfo, 6 democratici.

La neve. ROMA 2. (*n. p.*) Nel pomeriggio s'è messo a nevicare. Dopo la nevicata riapparve però splendido il sole.

La Svezia non arma. STOCCOLMA 2 (*C. B.*) La Dieta del regno respinse il progetto governativo di prolungare la durata dell'obligo al servizio militare.

Nell'Uruguay. MONTEVIDEO 2. (*C.B.*) A presidente dell'Uruguay fu eletto il dottor Herrera.

RECENTISSIME.

Il papa contro l'Italia. ROMA 2. Domani, duodecimo anniversario dell'incoronazione, il papa riceverà il collegio cardinalizio e pronuncerà un discorso violento contro l'Italia. Sarà ricevuta pure una deputazione d'indiani.

Erberto Bismarck a Parigi. PARIGI 2. Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi del conte Erberto Bismarck, il quale si fermerà alcuni giorni nella capitale francese prima di recarsi a Nizza, dove deve raggiungere alcuni suoi amici intimi, fra cui il barone Greinier ed il barone Hans de Bleichroeder. Il conte Erberto sarà accompagnato dal barone di Holstein, ex segretario del principe Bismarck e attualmente consigliere intimo al ministero degli affari esteri. Un dispaccio berlinese dice che il viaggio di Erberto Bismarck è motivato da un raffreddamento prodottosi nei rapporti dell'imperatore e del conte; quest'ultimo infatti avrebbe fatto all'imperatore delle osservazioni in merito ai suoi pregetti economici.

A Clairvaux. PARIGI 1. Il duca di Luynes andò ieri sera a congedarsi da Filippo. «Arrivederci — dissegli il prigioniero — tu puoi dire a tutti che se il Governo volle mostrare alla Francia ed all'Europa come si sappia comportare un principe in prigione, ci riuscirà. Si vedrà che io non mi annoierò, quantunque la prigione dovesse durare due anni, e farò sempre figura da principe. Vollero vederlo; ebbene, lo vedranno.» — Il duca di Luynes prima di partire gli comunicò un dispaccio del conte di Parigi suo padre a Bocher, in cui gli parla del figlio ed annunzia prossimo il suo ritorno in Europa. — Due ville furono offerte alla duchessa di Chartres e figlia. L'una è quella di mad. Harle d'Ophore, a 500 metri dal villaggio, dietro la stazione; l'altra, meno vasta (composta di sole quattro stanze) è la villa Mangras, e si trova alle porte della prigione. Questo signor Mangras è un nipote della balia del prigioniero.

Tre moderni Robinsons. PARIGI 1. Dispacci ricevuti da Vancouver annunciano un fatto che non credevasi più possibile ai nostri giorni. Un naviglio americano, il *Wanderer*, raccolse giorni sono sopra una piccola isola deserta, detta di Sant'Alessandro, tre inglesi che vi si trovavano dall'ottobre del 1885. Quando furono raccolti i poveri naufraghi parevano veri selvaggi. Essi erano vissuti, durante tutto questo tempo, unicamente di pesci, d'uccelli marini e di frutta. Ecco come narrano la loro triste odissea: Nell'ottobre 1885 si erano imbarcati su di una nave giapponese, la *Mastuo Maria*, diretta ad Anomari; una violenta tempesta durata otto giorni li sbattè sull'isola Sant'Alessandro. Cinque uomini dell'equipaggio soli si salvarono e riuscirono a drizzare la nave. Ma siccome questa era in cattivo stato, i tre inglesi si rifiutarono di seguire i cinque compagni e rimasero nell'isola. Narrano inoltre questi tre Robinsons che passarono crudeli privazioni e che molte volte videro navi in lontananza, ma mai poterono fare scorgere i loro segnali.

Da Firenze a Roma e viceversa a piedi. ROMA 1. Ieri sera sono giunti i sottotenenti dei bersaglieri Brunelli e Luccioli, i quali hanno compiuto un viaggio a piedi da Firenze a Roma. Gli ufficiali partirono da Firenze il 21 mattino: essi godono ottima salute e nulla hanno sofferto nel viaggio. Stamane ripartirono dalla piazza del Popolo alla volta di Firenze nuovamente a piedi. Essi calcolano di compiere la gita in 9 giorni.

Un fatto di sangue al parlamento americano. WASHINGTON 1. Nei corridoi della Camera dei rappresentanti sorse un violento diverbio fra l'ex deputato del Kentucky, Taulbee, e il corrispondente del *Lousville-Times*, Kincaid, già da lungo inimicati. Dopo un vivo scambio di parole il Taulbee sparò sul Kincaid, il quale rispose con un colpo di rivoltella. Il Taulbee cadde colpito dal proiettile all'occhio e trovasi in grave stato. Il Kincaid fu arrestato.

I lupi in Rumania. BUCAREST 2. Il freddo è oltremodo intenso. Frotte di lupi si aggirano intorno alle città ed ai villaggi. Venne organizzata una grande caccia per distruggerne quanti più riesca possibile; si crede che vorrà prendervi parte l'erede presuntivo della Corona. Presso la stazione di Soroca, in Bessarabia, una vettura postale fu assalita da queste belve; il conduttore ed i cavalli vennero divorati. I guarnimenti di cuoio furono fatti a pezzi, ma una grande parte delle lettere rimasero intatte.

Due fratelli. ROMA 2. A proposito di quel Contin che venne arrestato a Nizza come sospetto di spionaggio per conto del governo austriaco(!) la *Capitale* oggi assicura che un fratello di quell'individuo trovasi a Roma coll'incarico dal suo governo di sorvegliare le mosse degli emigrati e riferire sull'atteggiamento della società «Dante Allighieri.»

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 6.41, tram. 5.45. — Oggi S. Cunegonda. Domani S. Casimiro — Term. C. ora 7 ant. 1.8 2 pom 0.5, Alt. 7:5.0. — Alta marea: 7.22 a. 8.36, pom. Bassa marea 1.12 ant. 1.54 pom.

Le condizioni dei teatri lirici in Italia. Non è soltanto il publico nostro che quest'anno si lagna in complesso degli spettacoli d'opera o per dir meglio degli artisti presentati.

Le condizioni degli altri teatri, non sono punto migliori di quelle del nostro.

Gli artisti generalmente non sodisfanno o sodisfanno poco; e non è già la merce che manchi, essa è anzi abbondantissima; è la qualità però che lascia molto a desiderare.

Nella *Gazzetta di Venezia* leggiamo delle cose assai poco consolanti riguardo a quel teatro Fenice.

Delle quattro opere rappresentate non piacque che il *Lohengrin* ed il ballo *Brahma*; le altre tre fiascheggiarono causa la esecuzione.

L'impresa inoltre pare sia ridotta a mal partito, ed era quasi sul punto di chiudere il teatro, soppiantando artisti e masse.

Riguardo alla Scala di Milano, la *Perseveranza* in un suo articoletto dice che causa la malattia del De Negri ed altre circostanze la stagione quest'anno è disgraziatissima.

Al Carlo Felice di Genova, pure lautamente sovvenzionato, la stagione di carnevale si chiuse molto mediocremente; alla Argentina di Roma il *Lohengrin*, eseguito dallo Stagno e dalla Bellincioni, causa la insufficenza assoluta delle masse corali, naufragò completamente tra i fischi del publico.

L'unico spettacolo che si regge molto bene quest'anno è quello del Teato Regio di Torino, spettacolo che fu assunto dalla direzione del teatro stesso e diretto dal sig. Giuseppe Depanis.

In generale però, come si vede, le condizioni per l'arte sono molto tristi e sicuramente se Messene piange, Sparta non ride.

Elargizioni al „Pro Patria." Alla nostra redazione pervennero f. 2.90 da devolversi al gruppo locale *Pro Patria*, raccolti in un convegno di amici del Banco Operaio di mutui prestiti.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato dichiarava costituire gli stampati: *Gazzetta dell'Emilia* 1 febraio, *Gazzetta piemontese* 1—2 febraio, *Bologna* 1 febraio. *Il Pungolo* 29—30 gennaio, Supplemento del *Caffaro* 31 gennaio e *L'Europe* 30 gennaio a. c. gli elementi dei crimini di offesa ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità, dei delitti di sedizione o di offesa alla religione, §§ 64, 65, 300 e 303 C. p. e del delitto contemplato all'artic. VII della legge 17 dicembre 1862. Confermava perciò il praticato sequestro e vietava la ulteriore diffusione di detti stampati.

Per il monumento a Dante Alighieri a Trento. Ieri a Trento nella sala maggiore del Municipio ha avuto luogo l'adunanza indetta al nobile scopo di dar pratica attuazione al progetto di un monumento a Dante Alighieri.

Questione odorosa. E' una questione vecchia ma sempre odorosa quella di cui si intrattiene, in una letterina diretta ci, un nostro assiduo lettore, invitandoci a spezzare ancora una volta una lancia in favore dell'argomento.

Si tratta dei *cessi publici* che a Trieste — tranne la sconcia comechè classica baracca di via del Torrente, cui, fra parentesi, sarebbe tempo di demolire — difettano totalmente, mentre moltissime città, anche di minore importanza, non ne vanno esenti.

Nei passeggi in ispecie, come abbiamo accentuato altra volta, la cosa sarebbe di molta necessità e vorremmo dire, in certi casi anche di molta... urgenza, sia per il sesso feminile quanto per gli uomini.

A questo proposito abbiamo anzi sotto... gli occhi, ma a debita distanza dal naso una circolare della *Compagnie Nouvelle des Chalets de nècessité pour la France et l'Etranger*, una società anonima per... i cessi publici che sorge a Parigi con un capitale di *due milioni e mezzo* di franchi. Si vede che per i parigini la questione non riesce... posteriore a nessuna altra, quantunque, forse, potrebbe parere, a prima vista, il contrario.

E si noti che nella elegante capitale francese esiste di già un'altra società dello stesso genere, la quale però non ha di fondo sociale che la miseria di un milione e mezzo di franchi.

E sapete quale dividendo ripartisce ogni anno ai suoi azionisti questa società? Novantanove franchi! Vale a dire quasi il 20 per cento.

La nuova società però, nella sua circolare, si ripromette di introdurre molte migliorie e perfezionamenti e domandandosi come mai una città così popolata come Parigi avesse potuto rimanere in passato tanto tempo senza questi *chalets*, calcola su di un risultato ancor più brillante. Dimodochè per un parigino essere azionista dei... *chalets* è un affare d'oro.

Nella circolare, infatti, si fanno dei calcoli sui probabili incassi. Veramente si sarebbero potuti fare sugli... esiti, ma fa lo stesso.

La Compagnia calcola dunque il prodotto di 13 a 15 lire al giorno per *chalet*. E osserva che nelle grandi città meridionali, come Marsiglia e Napoli, si possono realizzare affari d'oro, giacchè, in quelle città, *la population est tousjours dans la rue*. E ciò varrebbe benissimo anche per Trieste.

Seguono le norme per gli azionisti.

Non è detto, ma si capisce, che essi divideranno l'introito lordo.

Naturalmente, nel programma della nuova società si parla di porre gli *chalets* con molto lusso.

E la ragione è semplice. Voi non ignorate il caso dell'amico Taraccioletti, che uscendo da uno di quei luoghi di delizia chiese quanto doveva.

— Due soldi.

— Così poco? oh, allora rientro.

Celie a parte. A Trieste certo non si potrebbe realizzare la cosa in proporzioni così... parigine, ma ad ogni modo la società d'abbellimento potrebbe prendere in riflesso la questione ed occuparsi per colmare una lacuna che nella nostra città è generalmente lamentata.

Omaggio ad un triestino. Or non molto portammo la notizia che al rappresentante dell'Agenzia di Praga delle Assicurazioni Generali sig. Arturo Kellner, presidente della Società italiana di soccorso in quella città e ben conosciuto anche a Trieste sua patria, era stato conferito dal governo italiano il titolo di cavaliere. Per tale occasione gli impiegati della rappresentanza di Praga gli inviarono un album contenente le fotografie di tutti gli impiegati e ciò quale segno di gratitudine ed attaccamento. Il discorso tenuto al festeggiato dimostrò i sentimenti di tutto il corpo degli impiegati, e la risposta del sig. Kellner diede una prova dei rapporti di armonia e benevolenza esistenti tra il capo ed i suoi subalterni.

L'album è un capolavoro di eleganza e di buon gusto e contiene, oltre allo stemma di Praga, anche quello di Trieste.

Il processo di «Pepi Strigon». A quanto apprendiamo, il processo in confronto di Giuseppe de Hess, conosciuto sotto il nomignolo di *Pepi Strigon*, e dei suoi complici non potrà aver luogo durante la presente sessione delle Assise, causa il grande numero di testimonianze che sono ancora da assumere. Il processo istruttorio viene trattato dal segretario sig. Piccoli.

Posto di medico. Al manicomio civico è vacante il posto di medico chirurgo aggiunto, coll'emolumento annuo di f. 550 e l'obligo di abitare la stanza assegnatagli nello stabilimento. Il concorso è aperto fino a tutto 15 corr. Le istanze vanno presentate al protocollo del Magistrato.

Diventiamo sempre più piccoli. Un dottore di Lilla ha compilato testè un quadro comparativo sulle diverse stature dell'uomo dal 1600 in poi.

Dallo specchietto risulta che nel 1610 la statura media dell'uomo era di 1 m. e 75; nel 1790, di 1,63; nel 1820, di 1.66, mentre attualmente è di 1.62. Orbene, egli a furia di deduzioni e considerazioni è giunto al seguente risultato. I primi uomini dovevano essere alti 5,10, i contemporanei di Cristo 2,74, quelli di Carlo Magno 2,65.

E aggiunge: Nel 4000 d. C. l'altezza media sarà niente altro che di 38 centim., vale a dire che il mondo diventerà uno enorme Lilliput.

Ma la conclusione è più abracadabrante. La fine del mondo — dice il dottore — verrà certamente. Gli abitanti di esso, in tale regresso di mole, finiranno col diventare invisibili.

Benchè ci voglia del tempo, lettrici, è meglio che pensiate ai casi vostri. L'uomo è di polvere... e la donna anche.

Bella consolazione.

I nostri artisti in giro. Il maestro Cavallieri, direttore d'orchestra, nostro concittadino, trovandosi a Mortara a dirigere in quella stagione d'opera, ha fatto udire due suoi lavori: una romanza dal titolo *Non domandate mai*... e un *notturnino*, che fruttarono all'autore calorosi applausi.

In Pretura. *Un «alter ego» di Zago.* Un tipo curioso si presenta nel I consesso: è certo Giuseppe Zonta di Andrea, giovanotto di 28 anni. Una volta faceva il macellaio, ma poi gli parve molto più comodo fare il vagabondo; perciò la autorità trovò opportuno di sfrattarlo, rimettendolo al comune di Lubiana, del quale è pertinente. Ma la nostalgia lo vinse parecchie volte e ritornò nella sua Trieste, dove ebbe effettivamente i natali. Ha una particolarità fisica abbastanza strana: lo si direbbe fratello gemello del capocomico Zago.

Tuttavia questa particolarità non indusse in equivoco gli agenti di polizia Jacbnisch e Moretti, i quali ai 25 dello scorso febraio lo trassero agli arresti quale noto vagabondo e contraventore al precetto di sfratto.

— Siete stato punito altre volte? — gli chiede il giudice dott. Sanzin.

— Sì sior.

— Per contravenzione di furto?

— Dio me guardi! par vagabondo sì, ma par robar, ghe lo giuro, mai!

— Perchè siete stato sfrattato?

— Ghe lo giuro sior, che mi son sta sfratà inozente. (Con aria di mistero): Se 'l savessi sior, perchè!...

— Sentiamo.

— Cossa la vol! mi go do sorelle che le va in capel; la pol ben creder, loro le se vergognava co le me vedeva che iero piutosto mal vistì. Cossa le ga fatto? le xe 'ndade de sior Tiz e le ga fato in modo e maniera, fina che son sta sfratado.

— E perchè non rimaneste a Lubiana?

— Cossa la vol che fazzo la? apena che rivo là, i me domanda: «de dove se?» — «triestin!» rispondo mi, e quando che i senti cussì, i scampa come el diavolo da l'aqua santa.

— Ma dovreste occuparvi e lavorare; non siete macellaio?

— La sa a che ora che me tocaria alzarme? Gnentemeno che ale 4 ore de matina! chi la vol che scominzi a lavorar a quel'ora, co sti genichi?

Si chiacchiera alcun poco a proposito della sua strana rassomiglianza con Zago.

— La sa sior, sto carneval me gavevo ben ben fato lissar de un barbier, me go fato imprestar braghe e iacheta nova e più de qualchedun me vigniva incontro a strenzerme la man, credendo che mi fussi Zago.

Il giudice lo condanna a sei giorni di arresto.

— *Un carattello che rotolando frattura una gamba ad una donna.* Addì 22 novembre a. d., in cima all'erta della via Piccolomini, due ragazzi — Luigi Sulligoi, detto *Stroligo*, d'anni 15, e Giusto Zavagna, d'anni 12 — erano intenti ad empire d'aqua un carattello da birra della capacità di 50 litri. Quando il carattello fu pieno, sfuggì di mano ai ragazzi e rotolò giù dalla china; una donna che passava in quel punto per l'Aquedotto, certa Caterina Ursich, d'anni 35, fu investita per modo da riportare una frattura alla gamba destra. La donna aveva seco anche una bambina, che fu salvata a tempo dal sig. Zimolo. La donna dovette essere portata all'ospedale, perchè la ferita era grave, tanto vero che presentemente non è ancora guarita del tutto.

Questo fatto venne recato a cognizione dell'autorità giudiziaria, la quale incamminò una procedura in confronto delle persone responsabili della disgrazia, ma in seguito ai risultati ottenuti dall'istruttoria fu deciso di deferire la causa alla pretura penale, chiamando a rispondere il Sulligoi e lo Zavagna per contravenzione contro la sicurezza personale.

Il Sulligoi disse che il carattello, una volta pieno, cominciò, in virtù del proprio peso, a rotolare. Egli tentò inutilmente di

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Arturo Arnould) 101

XLVI.
La famiglia Dyvol.

Florenzina La Ramèe e suo fratello avevano veduto con dolore sfuggir Renato dalla morte. Contuttociò, avevano ardentemente proseguito nel loro cammino. Essi si avvicinavano al momento in cui la loro vendetta sarebbe compiuta e non dubitavano punto d'un pieno successo.

Dopo la partenza di Giuliano Deschamps dalla Banca, Tom La Ramèe aveva scritto una lettera. Egli aveva cercato di cambiare carattere, in modo da non essere conosciuto come autore della lettera. Scritta che la ebbe, la pose in una busta che lasciò aperta, e la ripose nel suo portafogli. Lasciò la Banca più presto del solito e si diresse a casa di Florenzina. Essa era rientrata da pochi momenti. Fratello e sorella rimasero insieme mezz'ora, prendendo le ultime risoluzioni. Quindi Tom uscì, dicendo:

— Non ricevere nessuno questa sera; ti terrò io compagnia.

Uscì quindi in istrada e cercò un commissionario, al quale consegnò la lettera che gli abbiamo veduto scrivere e una moneta da due franchi. Il commissionario si affrettò a portar la lettera al portiere del signor Filiberto Dyvol. Era l'ora del pranzo. Gli uffici della Banca erano chiusi da mezz'ora. Gaetano fu il primo a tornare a casa. Egli salì nel suo appartamento, il signor Filiberto Dyvol entrò poco dopo di lui. Egli teneva in mano un numero del *Piccolo Faro*; era stravolto ed accigliato. Egli passava senza guardare davanti alla loggia del portinaio, quando questi uscì e gli consegnò la lettera recata poco innanzi dal commissionario. Filiberto Dyvol la prese machinalmente e salì le scale. Giunto alla sua camera da letto, gettò il cappello sopra una sedia con un gesto di stanchezza e di irritazione che era ben lungi dalle sue abitudini. Quindi spiegò il giornale che teneva in mano.

— A che si allude? — diceva fra sè, rileggendo l'articolo di cronaca che aveva fatto sorridere di compiacenza Tom La Ramèe; a chi si allude con questo articolo. Cos'è quest'infamia?... Alla Borsa, tutti mi pareva che mi guardassero in un certo modo... parlavano piano tra loro... additandomi.. mi schivavano... Si parla forse di me in questo articolo?... della mia famiglia?... Perchè mi metto in capo di queste pazzie? Che cosa ho da fare io col signor Renauld? Egli era ricevuto in casa mia... vi si è sempre condotto come deve un galantuomo... e noi non abbiam nulla da vedere nel delitto di cui è stato vittima.. E questa storia del bambino... In qual modo potrebbe riguardarmi?... Io non capisco nulla.

Il signor Filiberto gettò via il giornale e prese la lettera datagli dal portinaio, ruppe la busta, e vide che essa conteneva due carte. Una di queste era un documento in carta bollata. Filiberto Dyvol lo lesse per il primo. Nel leggerlo si fece ad un tratto bianco come un lenzuolo.

— Mio Dio! mio Dio! — esclamò.

Egli tremava come una foglia e sentiva che le gambe non lo reggevano più. Si pose a sedere e spiegò la seconda carta. Era una lettera. Stupore, dolore, spavento lo agghiacciarono.

— La vergogna... — diceva; il disonore... il delitto nella mia casa... Non posso dubitarne... Qui ci sono le prove... E questa lettera è firmata; *I vendicatori*! Che cosa hanno da vendicare?... Chi sono costoro? ah mi sento soffocare...

Egli si strappò la cravatta e rimase immobile sulla sedia colla testa rovesciata all'indietro e le braccia penzoloni. Egli sentiva come una mano di ferro che lo stringesse alla gola.... Ad un tratto si alzò.

— Domani... tutta Nantes conoscerà il nostro disonore... Ma prima.. dobbiamo essere morti!

Afferrò il cordone del campanello e sonò. Comparve una domestica. Filiberto Dyvol fece un grande sforzo sopra se stesso e si ricompose.

— Pregate madamigella Emmelina e mio figlio — disse egli — di venir qui.

La domestica uscì.

Il signor Filiberto andò verso un mobile, l'aperse e prese un revolver che si nascose in tasca. Quindi colle mani tremanti raccolse da terra il giornale e le carte che aveva lasciato cadere.

In quel punto Emmelina comparve sull'uscio. Nel vederla, il banchiere fu preso da un fremito,

— Mi avete fatto chiamare papà? — domandò Emmelina spaventata alla vista della fisonomia stravolta del signor Dyvol.

— Sì; entrate.

Gaetano si presentò alla sua volta.

— Entra anche tu — gli disse il banchiere.

Gaetano entrò e richiuse l'uscio. Allora il signor Filiberto prese una carta e lesse:

«Signore,

«Vostro figlio è un ladro. Egli ha alterato l'ordine per un invio di fondi ricevuto da un corrispondente. Ha alterato la ricevuta postale. Li ha alterati aggiungendo all'uno e all'altro documento una cifra che da cinquantamila ne porta il valore a cinquecento cinquantamila. Il mezzo milione se lo è tenuto per sè. Il signor Giuliano Deschamps a cui debito fu posta la somma in questo momento denunziò il fatto alla giustizia. D'altra parte vostra figlia ha un amante. Egli è il signor Renato Renauld. Da questo amore è nata una figlia. Eccovene qui accchiuso l'atto di nascita. Domani, tutta Nantes saprà chi è la famiglia Dyvol. Uomo avvertito...

«*I vendicatori.*»

Gaetano ed Emmelina avevano sentito il sangue agghiacciarsi nelle loro vene a questa lettura. Ambedue, nel tempo stesso, caddero in ginocchio ai piedi del padre.

— Grazia! — gridavano — pietà di noi!

— Ladro! Ladro! — disse il banchiere coi pugni sul viso di Gaetano. — Tu mi hai disonorato.

— Miserabile! — disse poi volgendosi a Emmelina — anche tu miserabile, mi hai disonorato.

(*Continua*).

fermarlo, afferrandolo per gli orli; nel far che si fe'l alla mano. Visto che a fermarlo non era possibile, diede l'allarme, gridando: *ocio, ocio!* ma purtroppo la donna non intese, o non fu in tempo di evitare la disgrazia.

Il giudice, avuto riguardo all'età giovanile dello Zivagna, rimette questi alla correzione domestica; quanto al Salligoi, lo condanna ad una settimana di arresto.

Teatro Comunale. Ieri a sera si rappresentò per l'ultima volta il *Re di Lahore* dinanzi a publico non troppo numeroso.

Martedì va dunque in scena l'*Otello*, atteso impazientemente.

Esecutori principali saranno oltre al Maurel (*Jago*), il Gabrielesco (*Otello*) e la sig.a Mendiorez (*Desdemona*).

Il Maurel, che giunge preceduto dalla aureola della celebrità, per la generazione che sorge sarà una nuova e gradita conoscenza.

Nella storia del nostro teatro Comunale il suo nome è però già segnato a caratteri d'oro.

Cantò nel 1871 nel sorgere della sua carriera d'artista in un'esecuzione memorabile del *Don Giovanni*, l'immortale lavoro del Volfango Mozart, assieme alla Krauss — che canta ancora quale prima donna dramatica, un po' passatella però, all'Opera di Parigi — alla Walmann ed al tenore Stagno.

E pensare che il publico che nel *Don Giovanni* applaudiva freneticamente oltre il Maurel, lo Stagno, due dei più grandi artisti dell'epoca, non si peritò di disapprovare quest'ultimo nel *Profeta* del Mayerbeer.

Vent'anni or sono dunque, non sodisfacevano le prestazioni artistiche di uno Stagno, che veniva portato ai sette cieli in uno spartito, e disapprovato in un altro che forse non si confaceva troppo al suo temperamento artistico. Ed ora taluno fa le grandi meraviglie e quasi si formalizza se una mediocrità qualunque non piace e viene disapprovata!

Politeama Rossetti. Publico scarso nelle poltroncine, iersera; platea e gradinate discretamente popolate; abbastanza numeroso il publico nelle gallerie.

La cappella russa, che si presentava per la seconda sera nei ricchi costumi nazionali, piacque per l'eccezionale fusione delle voci.

Gli applausi non mancarono; anzi in qualche punto, toccando l'esagerazione, palesarono la presenza in teatro di un publico facilmente proclive ad applaudire, non solo per il merito artistico, ma ben anche per affinità di razza.

Più di tutto fu apprezzata la parte prima, nella quale furono eseguiti anche parecchi pezzi fuori programma.

Oggi ultimo concerto.

Teatro Filodramatico. Anche iersera alla replica dei *Nostri buoni villici*, la signora Lugo fu fatta segno a calorose ovazioni al quarto atto, l'unico in cui possa emergere; ma basterebbe quella scena che ella dice stupendamente, per porla nelle grazie del publico, del quale ella già gode tutte le simpatie.

Anche i signori Drago e De Riso si disimpegnarono bene e colsero degli applausi.

Publico molto numeroso. Alla rappresentazione del pomeriggio, c'era pure molta gente, che si commosse alle pietose vicende delle *Due orfanelle*.

Questa sera una rappresentazione delle più interessanti: *Santarellina*; una brillante comedia nuova, che ora passa di teatro in teatro, applauditissima.

Anfiteatro Fenice. Grande folla occupava il teatro alla rappresentazione diurna di ieri. Programma affatto diurnodomenicale ciò che vuol dire senza pretensione. — Teatro ben popolato di sera, e molti applausi ai principali artisti.

Teatro Armonia. Un publico un po' più numeroso del solito assisteva iersera alla rappresentazione della nuova comedia *Via Sant'Anna N. 27.*

Questo lavoro è ricco di spirito; qua e là vi fa capolino anche un sano umorismo. La sceneggiatura non manca di buone trovate, ma cammina in certi punti sui trampoli.

Il publico rise molto e molto applaudì, nominatamente la signora Poldi Pitsch, il signor Bednarz e il signor Mämel, ma non è stato, e giustamente, un successo quale lo ebbe la comedia a Vienna.

L'esecuzione da parte degli artisti non nominati contribuì non poco a guastare.

L'orchestra, con la sua indisciplinatezza, presenta il caso affatto nuovo di dover essere tenuta in carreggiata dalla signora Pitsch, la quale dal palcoscenico è costretta a segnare il tempo ed indicare il *piano* e il *forte*.

Oggi riposo; domani serata d'onore della signora Poldi Pitsch.

Un alterco in osteria e un battibecco fra un signore ed una guardia. Ieri alle 4 pomeridiane un centinaio e più di persone erano agglomerate dinanzi ad una osteria, in via delle Zudecche. Alcuni giovanotti, dentro il locale, avevano trovato da bisticciarsi fra loro e facevano un baccano sì indiavolato che pareva dovesse accadere un finimondo. Si andava in cerca delle guardie, ma queste non comparivano; finalmente il comandante delle guardie municipali signor Tresoldi e subito dopo la guardia di p. s. N. 248 intervennero nella facenda e in breve ora ritornò tutto nella calma primiera.

Quei bravi giovanotti, al consiglio dei signori rappresentanti dell'autorità, obbedirono.

Un signore che faceva parte della folla, quando vide intervenire finalmente una guardia, esclamò: — «Finalmente! dopo mezz'ora!» — La guardia di p. s. ritenendo che quelle parole fossero dirette nell'intenzione di offendere gli organi dell'autorità redarguì il succitato signore, il quale, a sua volta, la rimbeccò, e qui avvenne un nuovo alterco.

Poco mancò che la guardia non intimasse al signore di seguirlo in polizia, ma il signore la prevenne e le diede il proprio nome, che è Ernesto Sanzin; poi si allontanò minacciando di fare a sua volta rapporto.

Ladri in colombaia. Ignoti ladri si introdussero ierinotte in una campagna sita in via Leo N. 3, e rubarono da una colombaia quattro colombi del complessivo valore di 4 fiorini.

Che l'abbia imparato nei libri? Giuseppe D., di anni 45, è agente libraio. Non è probabile però che abbia imparato dai libri, neanche se si fosse fermato esclusivamente sul «Bacco in Toscana», del Redi, a schiamazzare di notte per le vie, come faceva ierinotte verso le 12, in Corso. Le guardie ad ogni modo, ligie ad altri libri: i regolamenti d'ordine publico, condussero il perturbatore agli arresti.

Con questo freddo! Ieri, alle 5 del mattino il servo Francesco Copak, di anni 48, camminando lungo il molo del Sale, cadde in mare. E col freddo di due gradi sotto zero, che ci deliziava ieri, non dev'essere stato proprio un piacere! Alcuni pescatori riuscirono a trarlo sano e salvo alla riva, e lo fecero poi accompagnare alla sua abitazione, in via Geppa.

Ozioso e vagabondo. Iermattina alle 11, in un caffè di via delle Beccherie, il pregiudicato Giuseppe S., d'anni 29, cameriere disoccupato, da Trieste, venne arrestato perchè dedito all'ozio ed al vagabondaggio.

Perquisito nella persona, fu trovato in possesso di due scalpelli.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone; Riso con patate soldi 5, Pasta in brodo s. 5, Ragout con polenta s. 10, Manzo con crauti soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1270

Ogni giorno una. Un prigioniero, che aspetta il giorno della sua causa, sente picchiare alla sua cella.

— Chi è?

Il carceriere:

— Vi è qui il vostro avvocato.

— Ancora? Auf! ditegli che.... sono uscito.

Basso o baritono? Una strana causa pende al Tribunale di Dresda. Si tratta di decidere se un tale sia basso o baritono. Ecco in poche parole la storia. Un certo Kiefer riceve 580 lezioni, al prezzo di 10 marchi l'una, da un maestro Böhme che gli insegna a cantare da baritono. Ma poi tutti dicendo a Kiefer che egli non ha voce da baritono, bensì da basso, esso non solamente si rifiuta di pagargli le lezioni, ma vuole da lui compensi e indennizzi per avergli sciupato voce e tempo! Ed il Tribunale chiama periti sopra periti per poter giudicare l'intricata questione.

TEATRI

TEATRO COMUNALE Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica A. Drago. (ore 8) «Sartorellina» comedia in 3 atti.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Rappresentazione.
POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Terzo concerto della Cappella russa Claviansky d'Agreneff.
TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca. Riposo.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATI. *)

N. 2542
II.

DECISIONE.

Il Magistrato Civico, deliberando sulla insinuazione della Ditta «Johann-Maria Farina gegenüber dem Jülichs-Platz» in Colonia, rappresentata dall'avvocato Dr. Clemente Lunardelli, contro Antonio Castro, Gaetano Gasparotto, Carlo Guarini, Francesco Pian e Andrea Privileggi in punto vendita di Aqua di Colonia, in recipienti portanti una etichetta consimile a quella spettante ad essa Ditta;

Visto che la Ditta reclamante ha fatto realmente registrare la sua marca al foglio 260-261 sotto i N.ri 1295-1297 presso la Camera di commercio e industria in Vienna li 6 settembre 1875 e che con ciò acquistava i diritti previsti dai §§ 2 e 4 della patente imperiale 7 dicembre 1858 N. 230;

Considerato che da un incaricato della Ditta attorea fu effettivamente acquistata presso A. Castro, G. Gasparotto, C. Guarini, F. Pian e A. Privileggi una bottiglia portante la etichetta «Johann Maria Farina gegenüber dem Jülichs Platz;

Considerato che negli esercizi dei predetti furono sequestrate più bottiglie portanti la marca già detta e precisamente: 5 a Castro, 32 a Gasparotto, 5 a Guarini, 2 a Pian, 46 a Privileggi;

Considerato che tutti e 5 confessarono di aver venduto l'acqua in fiasche munite della marca predetta e mentre il Guarini ed il Privileggi ammettono che loro constava che le bottiglie così contrassegnate non contenevano la vera aqua proveniente dalla fabrica di Johann Maria Farina, gli altri tre dichiarano di non sapere da chi fecero l'acquisto delle bottiglie nè se il contenuto era genuino o falsificato;

Considerato che anche ai tre ultimi doveva necessariamente constare non essere genuina l'aqua da loro venduta e ciò con riguardo al basso prezzo di vendita ed alla loro professione:

DECIDE,

Essere Antonio Castro, Gaetano Gasparotto, Carlo Guarini, Francesco Pian e Andrea Privileggi colpevoli della contravenzione prevista dal § 17 b) della Imperiale Patente 7 dicembre 1858 N. 230 per avere *scientemente* messo in vendita dell'Aqua di Colonia in recipienti muniti di una illecita indicazione di questa specie e precisamente in recipienti muniti di marca simile a quella della Ditta Johann Maria Farina in Colonia regolarmente registrata presso la Camera di commercio ed industria di Vienna.

Conseguentemente ed in base al combinato tenore dei §§ 15 e 18 della predetta Patente *ordina* loro di cessare dall'ulteriore uso della illegittima Marca e sopprimerla dalle merci cui venne apposta in quanto sono destinate alla vendita; *condanna* poi ognuno alla multa di fior. 25 ed alla occorsa spesa che si liquida in fior. 2.78, rimessa la ditta «Johann Maria Farina» a far valere gli eventuali diritti di risarcimento nell'ordinaria via civile.

Contro questa decisione resta libero il ricorso alla eccelsa i. r. Luogotenenza entro 14 giorni a. d. i.

Trieste, 18 Ottobre 1889.

Il Dirigente
GANDUSIO m. p.

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza con decreto 12 febbraio 1890 N. 18556/II trovò di confermare in via di diritto la indolata decisione e di ridurre in via di grazia a f. 10 la multa inflitta ai signori Antonio Castro, Gaetano Gasparotti, Francesco Pian ed Andrea Privileggi.